

Dodicimila voci in piazza “Non distruggete la sanità”

Un successo il corteo per difendere il servizio pubblico: “La Regione non può più ignorare il problema: questa piazza lo dimostra”

di Sara Strippoli

Il Comitato torinese stravince la scommessa e dalla piazza di ieri arriva anche la notizia che la protesta in difesa della sanità pubblica sul modello di un coordinamento che riunisce sigle e realtà diverse sperimentato a Torino diventa nazionale. Un'analoga iniziativa è nata proprio ieri a Roma dove si manifesterà il 24 giugno.

A Torino, pioniera, è stato un successo: dodicimila in corteo fin sotto il grattacielo della Regione (oltre settemila per le forze dell'ordine) dove il presidente del Piemonte non c'è. Il messaggio per lui e per la sua giunta arriva in chiusura dalla segretaria regionale del sindacato **medici Anaao Chiara Rivetti**: «Finalmente. Ora il governatore non potrà più dire che la sanità in Piemonte non è un problema. Questa piazza dimostra il contrario». Numeri e fatti parlano: «In quattro anni è raddoppiato il numero delle persone che non si curano, la carenza di **medici** è impressionante, gli infermieri si dimettono e a farne le spese sono i pazienti».

Lungo tutto il percorso che parte in piazza Carducci cartelli per denunciare l'eccesso di **medici** gettonisti, il punto di vista di fisioterapisti e assistenti sociali, lo striscione dei lavoratori dei servizi in appalto che a ogni nuovo contratto temono di perdere il posto o si vedono ridurre l'orario. Sfilano camici bianchi, volti noti della sanità torinese (Mauro Salizzoni, Oscar Bertetto, Patrizio Schinco) e i cittadini comuni che hanno risposto all'appello sono tantissimi. Raccontano storie, portano in piazza testimonianze: «Se hai i soldi ti curi, se non li hai crepi», è il mes-

saggio “indossato” da Pietro Perotti dell'Anpi. «Era ora che qualcuno organizzasse una protesta in difesa della sanità pubblica», interviene Paola Martinolich, che di professione arreda case. C'è un ex-direttore generale delle Molinette in pensione come Beppe Galanzino, c'è Gaetano Renda che nella vita è gestore di sale cinematografiche («Sono qui come cittadino»), intellettuali come Gian Giacomo Migone.

Il Comitato smentisce con decisione l'idea che si tratti di una operazione da campagna elettorale: «C'è chi vuole confinarci in un angolo ideologico – dice dal palco il segretario generale della Cgil Giorgio Airaud – ma qui abbiamo un grattacielo nuovo quando da 50 anni qui non si costruisce un nuovo ospedale a Torino. L'Oms avverte che ci potrebbe essere una nuova pandemia e se mai succederà ci arriveremo con una sanità al collasso». Il Comitato chiede a Cirio di spendere tutte le risorse che ha a disposizione per assumere personale e annuncia un impegno che non termina con questa manifestazione: «Andremo avanti, aspettiamo che gli indecisi si uniscano a noi. Questo è solo l'inizio», incalza Airaud.

I partiti ci sono, ma in piazza dominano le divise di chi nella sanità lavora o le facce dei cittadini che chiedono sia riconosciuto il diritto alla salute. Per il Pd la vicepresidente del Pd nazionale Gribaud, la vicepresidente del Senato Rossomando e il deputato Giorgis, il segretario regionale Rossi, il consigliere regionale Valle. Per il M5S una delegazione guidata dalle deputate Appendino e Pirro, la consigliera regionale Sarah Disabato. C'è il deputato della Sinistra Grimaldi, l'assessore al welfare del Comune Rosatelli.

Davanti al grattacielo deserto la denuncia sui tagli dei posti letto all'Unità spinale del Cto, l'allarme della Fondazione Promozione Sociale sui voucher voluti da Maurizio Marrone («Trecento euro al posto dei 1500 a cui avrebbero diritto i non autosufficienti»), dice Maria Grazia Breda, i timori del Comitato Asl-T05 per il nuovo ospedale. I tanti volti della sanità, tutti scontenti. Ora

dalla Regione si attendono risposte. La prima occasione mercoledì per l'incontro tra il presidente Cirio e i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

